

# Dispersione scolastica In sette comuni intrapresa una battaglia

**Orazio Caruso**

Per contrastare la povertà culturale e materiale che inequivocabilmente crea dei disagi nelle fasce deboli della popolazione, è partito il progetto «C'ENTRO - Anch'io a scuola», selezionato dall'impresa sociale «Con i Bambini» nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Si tratta di un progetto che riguarda non solo il capoluogo, ma anche diversi comuni dell'hinterland. Una iniziativa indirizzata a 2500 ragazzi tra gli 11 e i 17 anni, in condizioni di povertà, minori immigrati di prima e seconda generazione, minori stranieri non accompagnati e 300 famiglie con specifiche peculiarità di disagio. Un progetto che vede il coinvolgimento di 32 partner della provincia di Catania, con il Consorzio «Il Nodo capofila» di cui 11 istituti scolastici e 7 comuni. Il progetto «C'ENTRO - Anch'io a scuola» durerà 30 mesi, durante i quali metterà in campo una serie di azioni grazie alla collaborazione di 200 insegnanti di istituti medie e superiori (Dusmet-Doria, Di Guardo - Quasimodo, Fermi - Eredia di Catania; Galileo Galilei di Acireale; Nicolosi, Rapisardi, De Sanctis di Paternò; Giovanni Paolo II, di Belpasso; Gravina De Cruyllas di Ramacca; Da Vinci di Castel di Iudica; Blandini di Palagonia) e 35 operatori degli enti coinvolti (Il Nodo, Futura 89, Daite Società, Prospettiva, Project-Form, Arci Ibla Major, Koinè, Manitesse Sicilia, Sagittarius Baseball, Associazione di Pubblica Assistenza Paternò, Centro Polisportivo Ramacca, Eurispes Sicilia; e ancora, Ussm, Asp e Università

di Catania).

«Il progetto "C'ENTRO - Anch'io a scuola" - ha detto il presidente del Consorzio Il Nodo, Fabrizio Sigona - ha l'obiettivo di promuovere mirate azioni di sostegno scolastico, anche nella fase di passaggio da un ciclo all'altro, attraverso attività da svolgersi sia in orario scolastico che extrascolastico a scuola e in altri contesti formativi». Il territorio di intervento del progetto riguarda alcuni quartieri di Catania (Barriera, Canalicchio, Librino, San Giovanni Galermo); il quartiere Piazza Dante di Acireale, i comuni di Paternò, Belpasso, Biancavilla, Ramacca, Palagonia e Castel di Iudica.

«Quartieri in cui emerge chiaramente la forte correlazione tra povertà materiale ed educativa - ha spiegato il direttore del progetto Gabriele Spina - che determinano forme di marginalizzazione sociale, dove si riscontra l'alta incidenza del fenomeno della dispersione, che si attesta intorno al 26%, e l'insistenza di grosse difficoltà socio-economiche che incidono negativamente sul livello di qualità della vita, soprattutto dei giovani». Diversi gli obiettivi che si vuole raggiungere: dal ridurre la dispersione scolastica e garantire l'inclusione sociale all'integrare il ruolo educativo della famiglia e della scuola intervenendo sui problemi comportamentali, relazionali, emotivi e cognitivi che provocano difficoltà di apprendimento. Dai dati relativi al 2015, il tasso di dispersione scolastica, che colpisce soprattutto la fase di passaggio alla scuola superiore, è del 38,6%: si tratta di 14 mila ragazzi che i sistemi educativi non riescono a trattenere. (\*OC\*)



**Lotta alla dispersione** Alcuni rappresentanti delle scuole interessate

# Mancanza di stipendio dipendenti in agitazione

**PATERNÒ**

In stato di agitazione i dipendenti del comune di Paternò che da circa 20 giorni attendono il pagamento dello stipendio del mese di gennaio; dopo l'assemblea sindacale di qualche giorno addietro i sindacati di categoria, sono pronti ad altre azioni di protesta. Personale del comune che rivendica anche i fondi Fes del 2018; infatti le organizzazioni sindacali hanno denunciato la mancata intesa tra sindacati e comune sull'utilizzo dei fondi, ossia le somme necessarie per pagare straordinari e servizi accessori svolto nell'anno precedente. I rappresentanti sindacali di Cgil, Cisl e Fials, rispettivamente Sebastiano Gullotti, Angelo Corsaro e Franco Sestito hanno annunciato che, se in tempi brevi non dovessero essere liquidate le spettanze, sono pronti a convocare altre assemblee. Sindacati che hanno ribadito la necessità di avere in modo puntuale la liquidazione degli emolumenti mensili. Infatti ci sono famiglie mono reddito; stipendi gravati da mutui o cessioni del quinto. In pratica «dipendenti che vivono con 700 euro sono costretti - hanno specificato i rappresentanti sindacali - visto il ritardo con cui vengono canalizzati gli stipendi, a prestarsi i soldi per poter vivere fino a quanto non hanno in tasca lo stipendio». Il sindaco Nino Naso ha spiegato che il ritardo dipenderebbe «da un inghippo legato alla chiusura esercizio 2018 e che tesoreria comunale e uffici ragioneria stanno lavorando per risolvere il problema. A giorni gli stipendi saranno liquidati». Critiche sulla gestione della vicenda sono giunte dai consiglieri comunali del M5S Martina Ardizzone, Claudia Flammia e Marco Gresta: «Che la "girandola" dei dirigenti comunali a capo di alcuni settori strategici attuata dal sindaco qualche settimana fa, avrebbe da lì a poco prodotto alcuni effetti negativi sulla macchina amministrativa lo avevamo preannunciato da tempo. Purtroppo il sindaco continua a non ascoltare le minoranze e a trattare la cosa pubblica come se fosse casa propria, con fare e stile autoritari». (\*OC\*)